




Don Giovanni

di Lorenzo Da Ponte



PERSONAGGI

Don Giovanni
giovane cavaliere estremamente licenzioso, basso
Il Commendatore
basso
Donn'Anna
sua figlia, dama promessa di Don Ottavio, soprano
Don Ottavio
tenore
Donn'Elvira
dama di Burgos, abbandonata da Don Giovanni, soprano
Leporello
servo di Don Giovanni, basso
Masetto
amante di Zerlina, basso
Zerlina
contadina, soprano
Coro di contadini e contadine
Coro di servitori
Coro interno
Servi
Coro di sotterra
Suonatori



ATTO I

La scena si finge in una città della Spagna

*Giardino; da un lato il palazzo del Commendatore, al piè del quale stanno delle panche di pietra.
Notte.*

SCENA I

*Leporello con ferraiuolo, che passeggia davanti la casa di Donn'Anna; poi Don Giovanni,
Donn'Anna; indi il Commendatore.*

LEPORELLO

Notte e giorno faticar
Per chi nulla sa gradir;
Piova e vento sopportar,
Mangiar male e mal dormir...
Voglio far il gentiluomo,
E non voglio più servir.
Oh che caro galantuomo!
Voi star dentro con la bella,
Ed io far la sentinella!
Ma mi par... che venga gente... ;
Non mi voglio far sentir.

s'asconde

ANNA

tenendo forte pel braccio Don Giovanni ed egli cercando sempre di celarsi

Non sperar' se non m'uccidi

Ch'io ti lasci fuggir mai

DON GIOVANNI

Donna folle! indarno gridi!

Chi son io tu non saprai.

LEPORELLO

Che tumulto! oh ciel, che gridi!

Il padron in nuovi guai.

ANNA

Gente! servi! al traditore!

DON GIOVANNI

Taci, e trema al mio furore.

ANNA

Scellerato!

DON GIOVANNI

Sconsigliata!

Questa furia disperata

Mi vuol far precipitar.
ANNA
Come furia disperata
Ti saprò perseguitar.

sentendo il Commendatore, lascia Don Giovanni ed entra in casa

LEPORELLO
Sta a veder che il libertino
Mi farà precipitar.
COMMENDATORE
Lasciala, indegno!
Battiti meco!
DON GIOVANNI
Va': non mi degno
Di pugnar teco.
COMMENDATORE
Così pretendi
Da me fuggir?
LEPORELLO
(Potessi almeno
di qua partir!)
DON GIOVANNI
Misero, attendi,
Se vuoi morir.

combattono

COMMENDATORE

mortalmente ferito

Ah soccorso!... Son tradito!...
L'assassino... m'ha ferito...
E dal seno palpitante
Sento l'anima partir.

muore

DON GIOVANNI

a parte

Ah... già cadde il sciagurato...
Affannosa e agonizzante,
Già dal seno palpitante
Veggio l'anima partir.
LEPORELLO

a parte

Qual misfatto! qual eccesso!
Entro il sen, dallo spavento,
Palpitar il cor mi sento.
Io non so che far, che dir.

SCENA II

Don Giovanni, Leporello

DON GIOVANNI

sottovoce sempre

Leporello, ove sei?

LEPORELLO

sottovoce sempre

Son qui per disgrazia; e voi?

DON GIOVANNI

Son qui.

LEPORELLO

Chi è morto, voi o il vecchio?

DON GIOVANNI

Che domanda da bestia! Il vecchio.

LEPORELLO

Bravo:

Due imprese leggiadre:

Sforzar la figlia, ed ammazzar il padre.

DON GIOVANNI

L'ha voluto, suo danno.

LEPORELLO

Ma Donn'Anna

Cosa ha voluto?

DON GIOVANNI

Taci,

Non mi seccar, vien meco, se non vuoi

in atto di batterlo

Qualche cosa ancor tu.

LEPORELLO

Non vo' nulla, signor, non parlo più.

partono

SCENA III

Don Ottavio, Donn'Anna con servi che portano diversi lumi.

ANNA

con risolutezza

Ah! Del padre in periglio
In soccorso voliam.
OTTAVIO

con ferro ignudo in mano

Tutto il mio sangue
Verserò, se bisogna:
Ma dov'è il scellerato?
ANNA
In questo loco...

vede il cadavere

Ma qual mai s'offre, oh Dei,
Spettacolo funesto agli occhi miei!
Il padre... padre mio... mio caro padre...
OTTAVIO
Signore!...
ANNA
Ah l'assassino
Mel trucidò. Quel sangue...
Quella piaga... quel volto
Tinto e coperto dei color di morte...
Ei non respira più... fredde ha le membra...
Padre mio... caro padre... padre amato...
Io manco... io moro.

OTTAVIO
Ah soccorrete, amici, il mio tesoro!
Cercatemi... recatemi...
Qualche odor... qualche spirto... ah non tardate...
Donn'Anna... sposa... amica... Il duolo estremo
La meschinella uccide...
ANNA

rinviene

Ahi...
OTTAVIO
Già rinviene.
Datele nuovi aiuti.
ANNA
Padre mio...

OTTAVIO
Celate, allontanate agli occhi suoi
Quell'oggetto d'orrore.

Il Commendadore viene trasportato.

Anima mia... consòlati... fa' core...

ANNA

Fuggi, crudele, fuggi!

Lascia che mora anch'io

Ora ch'è morto, oh Dio!

Chi a me la vita diè.

OTTAVIO

Senti, cor mio, deh senti,

Guardami un solo istante,

Ti parla il caro amante

Che vive sol per te.

ANNA

Tu sei... perdon, mio bene...

L'affanno mio... le pene...

Ah il padre mio dov'è?

OTTAVIO

Il padre... lascia, o cara,

La rimembranza amara...

Hai sposo e padre in me.

ANNA

Ah vendicar, se il puoi,

Giura quel sangue ognor.

OTTAVIO

Lo giuro agli occhi tuoi,

Lo giuro al nostro amor.

ANNA, OTTAVIO

Che giuramento, oh Dei!

Che barbaro momento!

Tra cento affetti e cento

Vammi ondeggiando il cor.

partono

SCENA IV

Alba chiara. Strada

Don Giovanni, Leporello.

DON GIOVANNI

Orsù, spicciati presto... cosa vuoi?

LEPORELLO

L'affar di cui si tratta

È importante.

DON GIOVANNI

Lo credo.

LEPORELLO

È importantissimo.

DON GIOVANNI

Meglio ancora: finiscila.

LEPORELLO

Giurate
Di non andar in collera.
DON GIOVANNI
Lo giuro sul mio onore,
Purché non parli del Commendatore.
LEPORELLO
Siamo soli?
DON GIOVANNI
Lo vedo.
LEPORELLO
Nessun ci sente.
DON GIOVANNI
Via!
LEPORELLO
Vi posso dire tutto
Liberamente?
DON GIOVANNI
Sì!
LEPORELLO
Dunque quand'è così:
Caro signor padrone,
La vita che menate

all'orecchio, ma forte

è da briccone!
DON GIOVANNI
Temerario! In tal guisa
LEPORELLO
E il giuramento!...
DON GIOVANNI
Non so di giuramenti... taci... o ch'io...
LEPORELLO
Non parlo più, non fiato, o padron mio.
DON GIOVANNI
Così saremo amici; or odi un poco,
Sai tu perché son qui?
LEPORELLO
Non ne so nulla:
Ma, essendo l'alba chiara, non sarebbe
Qualche nuova conquista?
Io lo devo saper per porla in lista.
DON GIOVANNI
Va' là, che sei il grand'uom: sappi ch'io sono
Innamorato d'una bella dama;
E son certo che m'ama.
La vidi... le parlai... meco al casino
Questa notte verrà... Zitto: mi pare
Sentir odor di femmina...
LEPORELLO
(Cospetto!

Che odorato perfetto!)
DON GIOVANNI
All'aria mi par bella.
LEPORELLO
(E che occhio, dico!)
DON GIOVANNI
Ritiriamoci un poco,
E scopriamo terren.
LEPORELLO
Già prese fuoco.

SCENA V

I suddetti in disparte; Donn'Elvira in abito da viaggio.

ELVIRA
Ah chi mi dice mai
Quel barbaro dov'è,
Che per mio scorno amai,
Che mi mancò di fé?
Ah se ritrovo l'empio
E a me non torna ancor,
Vo' farne orrendo scempio,
Gli vo' cavar il cor.
DON GIOVANNI
Udisti? qualche bella
Dal vago abbandonata. Poverina!
Cerchiam di consolare il suo tormento.
LEPORELLO
Così ne consolò mille e ottocento.
DON GIOVANNI
Signorina!
ELVIRA
Chi è là?
DON GIOVANNI
Stelle! che vedo!
LEPORELLO
O bella! Donna Elvira!
ELVIRA
Don Giovanni!
Sei qui, mostro, fellow, nido d'inganni!
LEPORELLO

da sé

(Che titoli cruscanti! Manco male
Che lo conosce bene.)
DON GIOVANNI
Via, cara Donn'Elvira,
Calmate quella collera... sentite...
Lasciatemi parlar...

ELVIRA

Cosa puoi dire,
Dopo azion sì nera? In casa mia
Entri furtivamente. A forza d'arte,
Di giuramenti e di lusinghe, arrivi
A sedurre il cor mio;
M'innamori, o crudele,
Mi dichiari tua sposa, e poi, mancando
Della terra e del cielo al santo dritto,
Con enorme delitto
Dopo tre dì da Burgos t'allontani,
M'abbandoni, mi fuggi, e mi lasci in preda
Al rimorso ed al pianto,
Per pena forse che t'amai cotanto!
LEPORELLO

da sé

(Pare un libro stampato.)

DON GIOVANNI

Oh in quanto a questo
Ebbi le mie ragioni:

a Leporello

È vero?

LEPORELLO

È vero.

ironicamente

E che ragioni forti!

ELVIRA

E quali sono,
Se non la tua perfidia,
La leggerezza tua? ma il giusto cielo
Volle ch'io ti trovassi
Per far le sue, le mie vendette.

DON GIOVANNI

Eh via,

Siate più ragionevole...

(Mi pone

A cimento costei.)

Se non credete

Al labbro mio, credete

A questo galantuomo.

LEPORELLO

da sé

(Salvo il vero.)

DON GIOVANNI

a Leporello

Via, dille un poco...

LEPORELLO

sottovoce

E cosa devo dirle?

DON GIOVANNI

Sì, sì, dille pur tutto.

ELVIRA

a Leporello

Ebben, fa' presto...

In questo fra tempo Don Giovanni fugge.

LEPORELLO

Madama... veramente... in questo mondo

Conciossia cosa quando fosse che

Il quadro non è tondo...

ELVIRA

a Leporello

Sciagurato!

Così del mio dolor gioco ti prendi?

verso Don Giovanni che non crede partito

Ah voi...

non vedendolo

Stelle! l'iniquo

Fuggì! misera me! dove? In qual parte...

LEPORELLO

Eh lasciate che vada. Egli non merta

Che di lui ci pensiate...

ELVIRA

Il scellerato

M'ingannò, mi tradì!

LEPORELLO

Eh consolatevi:

Non siete voi, non foste e non sarete

Né la prima né l'ultima; guardate

Questo non picciol libro: è tutto pieno

Dei nomi di sue belle;

Ogni villa, ogni borgo, ogni paese
È testimon di sue donnesche imprese.
Madamina, il catalogo è questo
Delle belle che amò il padron mio,
Un catalogo egli è che ho fatt'io,
Osservate, leggete con me.
In Italia seicento e quaranta,
In Lamagna duecento e trent'una,
Cento in Francia, in Turchia novant'una,
Ma in Ispagna son già mille e tre.
V'ha fra queste contadine,
Cameriere, cittadine,
V'han contesse, baronesse,
Marchesane, principesse,
E v'han donne d'ogni grado,
D'ogni forma, d'ogni età.
Nella bionda egli ha l'usanza
Di lodar la gentilezza,
Nella bruna la costanza,
Nella bianca la dolcezza.
Vuol d'inverno la grassotta,
Vuol d'estate la magrotta;
E la grande maestosa,
La piccina è ognor vezzosa.
Delle vecchie fa conquista
Pel piacer di porle in lista;
Ma passion predominante
È la giovin principiante.
Non si picca se sia ricca,
Se sia brutta, se sia bella:
Purché porti la gonnella,
Voi sapete quel che fa.

parte

SCENA VI

Donn'Elvira sola.

ELVIRA

In questa forma, dunque,
Mi tradì il scellerato? È questo il premio
Che quel barbaro rende all'amor mio?
Ah vendicar vogl'io
L'ingannato mio cor: pria ch'ei mi fugga...
Si ricorra... si vada... Io sento in petto
Sol vendetta parlar, rabbia, e dispetto.

parte

SCENA VII

Masetto, Zerlina, e coro di contadini e contadine che suonano, ballano e cantano.

ZERLINA

Giovinette che fate all'amore,
Non lasciate che passi l'età:
Se nel seno vi bulica il core,
Il rimedio vedetelo qua.
La la la, la la la, la la lera
Che piacer, che piacer che sarà!

CONTADINE

La la la, la la la, la la lera
Che piacer, che piacer che sarà!

MASETTO

Giovinotti leggeri di testa,
Non andate girando qua e là.
Poco dura de' matti la festa,
Ma per me cominciato non ha.
La la la, la la la, la la lera
Che piacer, che piacer che sarà!

CONTADINI

La la la, la la la, la la lera
Che piacer, che piacer che sarà!

ZERLINA, MASETTO

Vieni, vieni, carino [carina] e godiamo,
E cantiamo e balliamo e saltiamo;
Vieni, vieni, carino [carina] e godiamo,
Che piacer, che piacer che sarà!

TUTTI

La la la, la la la, la la lera
Che piacer, che piacer che sarà!

SCENA VIII

Zerlina, Masetto, contadini, contadine, Don Giovanni e Leporello.

DON GIOVANNI

entrando da sé

Manco male è partita.

da parte a Leporello

Oh guarda, guarda
Che bella gioventù! che belle donne!

LEPORELLO

Tra tante per mia fé
Vi sarà qualche cosa anche per me.

DON GIOVANNI

Cari amici, buon giorno. Seguitate
A stare allegramente,

Seguitate a suonar, o buona gente.

C'è qualche spozalizio?

ZERLINA

Sì, signore,

E la sposa son io.

DON GIOVANNI

Me ne consolo.

Lo sposo?

MASETTO

Io, per servirla.

DON GIOVANNI

Oh bravo! per servirmi: questo è vero

Parlar da galantuomo!

LEPORELLO

Basta che sia marito.

ZERLINA

Oh il mio Masetto

È un uom d'ottimo core.

DON GIOVANNI

Oh anch'io, vedete!

Voglio che siamo amici. Il vostro nome?

ZERLINA

Zerlina.

DON GIOVANNI

E il tuo?

MASETTO

Masetto.

DON GIOVANNI

Oh caro il mio Masetto!

Cara la mia Zerlina! v'esibisco

La mia protezione.

a Leporello che fa scherzi alle altre contadine

Leporello...

Cosa fai lì, birbone?

LEPORELLO

Anch'io, caro padrone,

Esibisco la mia protezione.

DON GIOVANNI

Presto, va' con costor: nel mio palazzo

Conducili sul fatto; ordina ch'abbiano

Cioccolata, caffè, vini, presciutti;

Cerca divertir tutti,

Mostra loro il giardino,

La galleria, le camere; in effetto,

Fa' che resti contento il mio Masetto.

Hai capito?

LEPORELLO

Ho capito.

ai contadini

Andiam!
MASETTO

a Don Giovanni

Signore...
DON GIOVANNI
Cosa c'è?
MASETTO
La Zerlina
Senza me non può star.
LEPORELLO
In vostro loco
Ci sarà sua Eccellenza, e saprà bene
Fare le vostre parti.
DON GIOVANNI
Oh la Zerlina
È in man d'un Cavalier: va' pur, fra poco
Ella meco verrà.
ZERLINA
Va', non temere!
Nelle mani son io d'un cavaliere.
MASETTO
E per questo?
ZERLINA
E per questo
Non c'è da dubitar...
MASETTO
Ed io, cospetto...
DON GIOVANNI
Olà, finiam le dispute: se subito
Senz'altro replicar, non te ne vai,

mostrandogli la spada

Masetto, guarda ben, ti pentirai.
MASETTO
Ho capito, signorsì,
Chino il capo e me ne vo:
Già che piace a voi così,
Altre repliche non fo.
Cavalier voi siete già,
Dubitar non posso, affé;
Me lo dice la bontà
Che volete aver per me.

da parte Zerlina

Bricconaccia, malandrina,

Fosti ognor la mia ruina.

a Leporello che lo vuol condur seco

Vengo, vengo!

a Zerlina

Resta, resta!

È una cosa molto onesta:

Faccia il nostro cavaliere

Cavaliera ancora te.

Leporello parte con Masetto e con gli altri contadini.

SCENA IX

Don Giovanni e Zerlina.

DON GIOVANNI

Alfin siamo liberati,

Zerlinetta gentil, da quel scioccone.

Che ne dite, mio ben, so far pulito?

ZERLINA

Signore, è mio marito...

DON GIOVANNI

Chi? colui?

Vi par che un'onest'uomo,

Un nobil Cavalier, qual io mi vanto,

Possa soffrir che quel visetto d'oro,

Quel viso inzuccherato,

Da un bifolcaccio vil sia strapazzato?

ZERLINA

Ma, signor, io gli diedi

Parola di sposarlo.

DON GIOVANNI

Tal parola

Non vale un zero; voi non siete fatta

Per esser paesana: un'altra sorte

Vi procuran quegli occhi bricconcelli,

Quei labbretti sì belli,

Quelle ditucce candide e odorose:

Parmi toccar giuncata, e fiutar rose.

ZERLINA

Ah non vorrei...

DON GIOVANNI

Che non vorreste?

ZERLINA

Alfine

Ingannata restar; io so che rado

Colle donne voi altri cavalieri

Siete onesti e sinceri.

DON GIOVANNI

È un'impostura

Della gente plebea! La nobiltà

Ha dipinta negli occhi l'onestà

Orsù, non perdiam tempo: in questo istante

Io vi voglio sposar.

ZERLINA

Voi?

DON GIOVANNI

Certo, io.

Quel casinetto è mio: soli saremo,

E là, gioiello mio, ci sposteremo.

Là ci darem la mano,

Là mi dirai di sì.

Vedi non è lontano:

Partiam, ben mio, di qui.

ZERLINA

Vorrei, e non vorrei,

Mi trema un poco il cor;

Felice, è ver, sarei;

Ma può burlarmi ancor.

DON GIOVANNI

Vieni, mio bel diletto.

ZERLINA

Mi fa pietà Masetto.

DON GIOVANNI

Io cangerò tua sorte.

ZERLINA

Presto non son più forte.

DON GIOVANNI

Andiam, andiam!

ZERLINA

Andiam!

ZERLINA, DON GIOVANNI

Andiam, andiam, mio bene,

A ristorar le pene

D'un innocente amor.

SCENA X

I suddetti e Donn'Elvira che ferma con atti disperatissimi Don Giovanni.

ELVIRA

Férmati, scellerato: il ciel mi fece

Udir le tue perfidie; io sono a tempo

Di salvar questa misera innocente

Dal tuo barbaro artiglio.

ZERLINA

Meschina, cosa sento!

DON GIOVANNI

Amor, consiglio!

a Donn'Elvira piano

Idol mio, non vedete
Ch'io voglio divertirmi...
ELVIRA

ad alta voce

Divertirti?
È vero! divertirti! Io so, crudele,
Come tu ti diverti...
ZERLINA
Ma, signor cavaliere...
È ver quel ch'ella dice?
DON GIOVANNI

piano a Zerlina

La povera infelice
È di me innamorata,
E per pietà deggio fingere amore;
Ch'io son, per mia disgrazia, uom di buon core.
ELVIRA
Ah fuggi il traditor,
Non lo lasciar più dir:
Il labbro è mentitor,
Fallace il ciglio.
Da' miei tormenti impara
A creder a quel cor,
E nasca il tuo timor
Dal mio periglio.

parte, conducendo seco Zerlina

SCENA XI

Don Giovanni solo; poi Don Ottavio e Donn'Anna.

DON GIOVANNI
Mi par ch'oggi il demonio si diverta
D'opporsi a' miei piacevoli progressi;
Vanno mal tutti quanti.
OTTAVIO

a Donn'Anna, insieme con la quale entra

Ah ch'ora, idolo mio, son vani i pianti!
Di vendetta si parli... Ah Don Giovanni!
DON GIOVANNI

Mancava questo, inver!

ANNA

a Don Giovanni

Signore, a tempo

Vi ritroviam: avete core, avete

Anima generosa?

DON GIOVANNI

(Sta' a vedere

Che il diavolo le ha detto qualche cosa.)

Che domanda! perché?

ANNA

Bisogno abbiamo

Della vostra amicizia.

DON GIOVANNI

(Mi torna il fiato in corpo.)

Comandate:

I congiunti, i parenti,

con molto foco

Questa man, questo ferro, i beni, il sangue

Spenderò per servirvi:

Ma voi, bella Donn'Anna,

Perché così piangete?

Il crudele chi fu che osò la calma

Turbar del viver vostro...

SCENA XII

I suddetti; Donn'Elvira.

ELVIRA

Ah ti ritrovo ancor, perfido mostro!

Non ti fidar, o misera,

Di quel ribaldo cor!

Me già tradì, quel barbaro:

Te vuol tradir ancor.

ANNA, OTTAVIO

Cieli! che aspetto nobile!

Che dolce maestà!

Il suo pallor, le lagrime,

M'empiono di pietà.

DON GIOVANNI

a parte, Donn'Elvira ascolta

La povera ragazza

È pazza, amici miei;

Lasciatemi con lei,
Forse si calmerà.

ELVIRA

Ah non credete al perfido!

DON GIOVANNI

È pazza, non badate.

ELVIRA

Restate ancor, restate!

ANNA, OTTAVIO

A chi si crederà!

ANNA, OTTAVIO, DON GIOVANNI

Certo moto d'ignoto tormento

Dentro l'alma girare mi sento,

Che mi dice per quell'infelice

Cento cose che intender non sa.

ELVIRA

Sdegno, rabbia, dispetto, tormento

Dentro l'alma girare mi sento,

Che mi dice di quel traditore

Cento cose che intender non sa.

OTTAVIO

a parte

Io di qua non vado via,

Se non so com'è l'affar.

ANNA

a parte

Non ha l'aria di pazzia

Il suo volto, il suo parlar.

DON GIOVANNI

a parte

Se men vado, si potria

Qualche cosa sospettar.

ELVIRA

Da quel ceffo si dovia

La ner'alma giudicar.

OTTAVIO

a Don Giovanni

Dunque, quella?

DON GIOVANNI

È pazzarella.

ANNA

a Donn'Elvira

Dunque, quegli?
ELVIRA
È un traditore.
DON GIOVANNI
Infelice!
ELVIRA
Mentitore!
ANNA, OTTAVIO
Incomincio a dubitar.
DON GIOVANNI

piano a Donn'Elvira

Zitto, zitto, ché la gente
Si raduna a noi d'intorno.
Siate un poco più prudente,
Vi farete criticar.
ELVIRA

forte a Don Giovanni

Non sperarlo, o scellerato:
Ho perduto la prudenza.
Le tue colpe ed il mio stato
Voglio a tutti palesar.

parte

ANNA, OTTAVIO

a parte, guardando Don Giovanni

Quegli accenti sì sommessi,
Quel cangiarsi di colore,
Son indizi troppo espressi,
Che mi fan determinar.
DON GIOVANNI
Povera sventurata! i passi suoi
Voglio seguir: non voglio
Che faccia un precipizio.
Perdonate, bellissima Donn'Anna:
Se servirvi poss'io,
In mia casa v'aspetto. Amici, addio.

parte

SCENA XIII

Donn'Anna e Don Ottavio.

ANNA

Don Ottavio, son morta!

OTTAVIO

Cosa è stato?

ANNA

Per pietà, soccorretemi!

OTTAVIO

Mio bene...

Fate coraggio!

ANNA

Oh Dei! Quegli è il carnefice

Del padre mio.

OTTAVIO

Che dite...

ANNA

Non dubitate più: gli ultimi accenti

Che l'empio proferì tutta la voce

Richiamar nel cor mio di quell'indegno

Che nel mio appartamento...

OTTAVIO

Oh ciel! possibile

Che sotto il sacro manto d'amicizia...

Ma come fu, narratemi,

Lo strano avvenimento.

ANNA

Era già alquanto

Avanzata la notte,

Quando nelle mie stanze, ove soletta

Mi trovai per sventura, entrar io vidi

In un mantello avvolto

Un uom che al primo istante

Avea preso per voi:

Ma riconobbi poi

Che un inganno era il mio.

OTTAVIO

con affanno

Stelle! seguite.

ANNA

Tacito a me s'appressa,

E mi vuol abbracciar: sciogliermi cerco,

Ei più mi stringe; grido:

Non vien alcun. Con una mano cerca

D'impedire la voce,

E coll'altra m'afferra

Stretta così, che già mi credo vinta.

OTTAVIO

Perfido! e alfin?

ANNA

Alfin il duol, l'orrore

Dell'infame attentato

Accrebbe sì la lena mia, che, a forza
Di svincolarmi, torcermi e piegarmi,
Da lui mi sciolsi.

OTTAVIO

Oimè! respiro.

ANNA

Allora

Rinforzo i stridi miei, chiamo soccorso,
Fugge il fellow, arditamente il seguo
Fin nella strada per fermarlo, e sono
Assalitrice d'assalita. Il padre
V'accorre, vuol conoscerlo, e l'iniquo,
Che del povero vecchio era più forte,
Compie il misfatto suo col dargli morte.
Or sai chi l'onore
Rapire a me volse,
Chi fu il traditore,
Che il padre mi tolse;
Vendetta ti chiedo;
La chiede il tuo cor.
Rammenta la piaga
Del misero seno,
Rimira di sangue
Coperto il terreno,
Se l'ira in te langue
D'un giusto furor.

SCENA XIV

Don Ottavio solo.

OTTAVIO

Come mai creder deggio
Di sì nero delitto
Capace un Cavaliere!
Ah di scoprire il vero
Ogni mezzo si cerchi; io sento in petto
E di sposo e d'amico
Il dover che mi parla:
Disingannarla voglio, o vendicarla.

parte

Dalla sua pace
La mia dipende,
Quel che a lei piace
Vita mi rende,
Quel che le incresce
Morte mi dà.
S'ella sospira,
Sospiro anch'io;

È mia quell'ira,
Quel pianto è mio;
E non ho bene,
s'ella non l'ha.

parte

SCENA XV

Leporello solo; poi Don Giovanni.

LEPORELLO

Io deggio ad ogni patto
Per sempre abbandonar questo bel matto!
Eccolo qui: guardate
Con qual indifferenza se ne viene!

DON GIOVANNI

Oh Leporello mio, va tutto bene!

LEPORELLO

Don Giovannino mio, va tutto male!

DON GIOVANNI

Come va tutto male?

LEPORELLO

Vado a casa,
Come voi m'ordinaste,
Con tutta quella gente...

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

A forza
Di chiacchiere, di vezzi e di bugie,
Ch'ho imparato sì bene a star con voi,
Cerco d'intrattenerli...

DON GIOVANNI

Bravo!

LEPORELLO

Dico
Mille cose a Masetto per placarlo,
Per trargli dal pensier la gelosia...

DON GIOVANNI

Bravo, in coscienza mia!

LEPORELLO

Faccio che bevano
E gli uomini e le donne:
Son già mezzi ubbriachi,
Altri canta, altri scherza,
Altri séguita a ber; in sul più bello,
Chi credete che càpiti?

DON GIOVANNI

Zerlina!

LEPORELLO

Bravo! E con lei chi viene?
DON GIOVANNI
Donna Elvira!
LEPORELLO
Bravo! e disse di voi
DON GIOVANNI
Tutto quel mal che in bocca le venia.
LEPORELLO
Bravo, in coscienza mia!
DON GIOVANNI
E tu cosa facesti?
LEPORELLO
Tacqui.
DON GIOVANNI
Ed ella?
LEPORELLO
Seguì a gridar.
DON GIOVANNI
E tu?
LEPORELLO
Quando mi parve
Che già fosse sfogata, dolcemente
Fuor dell'orto la trassi, e con bell'arte,
Chiusa la porta a chiave, io mi cavai,
E sulla via soletta la lasciai.
DON GIOVANNI
Bravo, bravo, arcibravo!
L'affar non può andar meglio: incominciasti,
Io saprò terminar. Troppo mi premono
Queste contadinotte;
Le voglio divertir finché vien notte.
Fin ch'han dal vino
Calda la testa,
Una gran festa
Fa' preparar.
Se trovi in piazza
Qualche ragazza,
Teco ancor quella
Cerca menar.
Senza alcun ordine
La danza sia,
Chi 'l minuetto,
Chi la follia,
Chi l'alemanna
Farai ballar.
Ed io fra tanto,
Dall'altro canto,
Con questa e quella
Vo' amoreggiar.
Ah la mia lista
Doman mattina

D'una decina
Devi aumentar.

partono

SCENA XVI

Giardino di Don Giovanni con due porte chiuse a chiave per di fuori; nel fondo il palazzo illuminato; due nicchie ai lati.

Masetto e Zerlina; Coro di contadini e di contadine sparse qua e là che dormono e sedono sopra sofà d'erbe.

ZERLINA

Masetto: senti un po'! Masetto, dico!

MASETTO

Non mi toccar.

ZERLINA

Perché?

MASETTO

Perché mi chiedi?

Perfida! il tatto sopportar dovrei

D'una man infedele?

ZERLINA

Ah no: taci crudele!

Io non merto da te tal trattamento!

MASETTO

Come! ed hai l'ardimento di scusarti?

Star sola con un uom; abbandonarmi

Il dì delle mie nozze! porre in fronte

A un villano d'onore

Questa marca d'infamia! Ah se non fosse,

Se non fosse lo scandalo vorrei...

ZERLINA

Ma se colpa io non ho! ma se da lui

Ingannata rimasi... E poi, che temi?

Tranquillati, mia vita:

Non mi toccò la punta delle dita.

Non me lo credi? Ingrato!

Vien qui; sfògati; ammazzami, fa' tutto

Di me quel che ti piace;

Ma poi, Masetto mio, ma poi fa' pace.

Batti, batti, o bel Masetto,

La tua povera Zerlina:

Starò qui come agnellina

Le tue bòtte ad aspettar.

Lascero straziarmi il crine,

Lascero cavarmi gli occhi;

E le care tue manine

Lieta poi saprò baciare.

Ah lo vedo, non hai core!

Pace, pace, o vita mia!
In contenti ed allegria
Notte e dì vogliam passar.
MASETTO
Guarda un po' come seppe
Questa strega sedurmi! siamo pure
I deboli di testa!
DON GIOVANNI

di dentro

Sia preparato tutto a una gran festa!

ZERLINA

Ah Masetto, Masetto! odi la voce
Del monsù cavaliere!

MASETTO

Ebben, che c'è?

ZERLINA

Verrà!

MASETTO

Lascia che venga.

ZERLINA

Ah se vi fosse

Un buco da fuggir!

MASETTO

Di cosa temi?

Perché diventi pallida? Ah capisco.

Capisco, bricconcella!

Hai timor ch'io comprenda

Com'è tra voi passata la faccenda.

Presto presto pria ch'ei venga

Por mi vo' da qualche lato:

C'è una nicchia... qui celato

Cheto, cheto mi vo' star.

ZERLINA

Senti senti... dove vai!

Non t'asconder, o Masetto!

Se ti trova, poveretto,

Tu non sai quel che può far.

MASETTO

Faccia, dica quel che vuole!

ZERLINA

Ah non giovan le parole!

MASETTO

Parla forte, e qui t'arresta!

ZERLINA

Che capriccio ha nella testa!

Quell'ingrato, quel crudele

Oggi vuol precipitar.

MASETTO

Capirò se m'è fedele,

E in qual modo andò l'affar.

entra nella nicchia

SCENA XVII

Zerlina; Don Giovanni con quattro servi nobilmente vestiti.

DON GIOVANNI

Sù, svegliatevi, da bravi,
Sù, coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.

ai servi

Alla stanza della danza
Conducete tutti quanti,
Ed a tutti in abbondanza
Gran rinfreschi fate dar.

SERVI

Sù, svegliatevi, da bravi,
Sù, coraggio, o buona gente!
Vogliam stare allegramente,
Vogliam ridere e scherzar.

partono i servi e i contadini

SCENA XVIII

Don Giovanni, Zerlina; Masetto nella nicchia.

ZERLINA

Tra quest'arbori celata
Si può dar che non mi veda.

vuol nascondersi

DON GIOVANNI

Zerlinetta mia garbata,
T'ho già visto, non scappar.

la prende

ZERLINA

Ah lasciatemi andar via...

DON GIOVANNI

No, no, resta, gioia mia!

ZERLINA

Se pietade avete in core...

DON GIOVANNI

Sì, ben mio, son tutto amore.
Vieni un poco in questo loco,
Fortunata io ti vo' far.

ZERLINA

Ah s'ei vede il sposo mio,
So ben io quel che può far!

Don Giovanni, nell'aprire la nicchia, e vedendo Masetto, fa un moto di stupore.

DON GIOVANNI

Masetto!

MASETTO

Sì Masetto!

DON GIOVANNI

un po' confuso

E chiuso là, perché?

riprende ardire

La bella tua Zerlina
Non può, la poverina,
Più star senza di te.
MASETTO

un poco ironico

Capisco, sì, signore.
DON GIOVANNI

a Zerlina

Adesso fate core.

Si sente il preludio della danza.

I suonatori udite;
Venite omai con me.
MASETTO, ZERLINA
Sì, sì, facciamo core,
Ed a ballar con gli altri
Andiamo tutti e tre.

partono

SCENA XIX

Don Ottavio, Donn'Anna e Donn'Elvira in maschera; poi Leporello e Don Giovanni alla finestra.

ELVIRA

Bisogna aver coraggio,
O cari amici miei,
E i suoi misfatti rei
Scoprir potremo allor.

OTTAVIO

L'amica dice bene:
Coraggio aver conviene.
Discaccia, o vita mia,
L'affanno ed il timor.

ANNA

Il passo è periglioso
Può nascer qualche imbroglio:
Temo pel caro sposo
E per noi temo ancor.

LEPORELLO

apre la finestra e s'affaccia

Signor, guardate un poco
Che maschere galanti!

DON GIOVANNI

Fàlle passar avanti,
Di' che ci fanno onor.

rientra

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO

(Al volto e alla voce
Si scopre il traditor.)

LEPORELLO

Zì, zì, signore maschere!

Zì, zì...

ANNA, ELVIRA

piano a Don Ottavio

Via, rispondete.

LEPORELLO

Zì, zì...

OTTAVIO

a Leporello

Cosa chiedete?

LEPORELLO

Al ballo, se vi piace,
V'invita il mio signor.

OTTAVIO

Grazie di tanto onore;
Andiam, compagne belle!

LEPORELLO

L'amico anche su quelle
Prova farà d'amor.

entra e chiude

ANNA, OTTAVIO
Protegga il giusto cielo
Il zelo del mio cor.
ELVIRA
Vendichi il giusto cielo
Il mio tradito amor.

partono

SCENA XX

Sala illuminata e preparata per una gran festa di ballo.

Don Giovanni, Masetto, Zerlina, Leporello; contadini e contadine; poi Donn'Anna, Donn'Elvira e Don Ottavio in maschera; suonatori, servitori con rinfreschi.

Don Giovanni fa seder le ragazze, e Leporello i ragazzi, che saranno in atto di aver finito un ballo.

DON GIOVANNI
Riposate, vezzose ragazze.
LEPORELLO
Rinfrescatevi, bei giovanotti.
DON GIOVANNI, LEPORELLO
Tornerete a far presto le pazze,
Tornerete a scherzar e ballar.

si portano i rinfreschi

DON GIOVANNI
Ehi caffè!
LEPORELLO
Cioccolata!
DON GIOVANNI
Sorbetti!
MASETTO
Ah Zerlina, giudizio!
LEPORELLO
Confetti!
ZERLINA, MASETTO

a parte

Troppo dolce comincia la scena,
In amaro potria terminar.
DON GIOVANNI

fa carezze a Zerlina

Sei pur vaga, brillante Zerlina!

ZERLINA

Sua bontà!

MASETTO

fremendo

La briccona fa festa.

LEPORELLO

imita il padrone colle altre ragazze

Sei pur cara, Giannotta, Sandrina!

MASETTO

Tocca pur, che ti cada la testa!

ZERLINA

a parte

Quel Masetto mi par stralunato,

Brutto brutto si fa quest'affar.

DON GIOVANNI, LEPORELLO

a parte

Quel Masetto mi par stralunato,

Qui bisogna cervello adoprar.

MASETTO

Ah briccona, mi vuoi disperar!

Entrano Don Ottavio, Donn'Anna e Donn'Elvira mascherati.

LEPORELLO

Venite pur avanti,

Vezzose mascherette!

DON GIOVANNI

È aperto a tutti quanti,

Viva la libertà!

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO

Siam grati e tanti segni

Di generosità.

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO, DON GIOVANNI, LEPORELLO

Viva la libertà!

DON GIOVANNI

ai suonatori

Ricominciate il suono.

a Leporello

Tu accoppia i ballerini.

LEPORELLO

Da bravi, via, ballate.

Don Ottavio balla Menuetto con Donn'Anna.

ELVIRA

a Donn'Anna

Quella è la contadina.

ANNA

Io moro!

OTTAVIO

a Donn'Anna

Simulate.

DON GIOVANNI, LEPORELLO

Va bene, in verità!

DON GIOVANNI

piano a Leporello

A bada tien Masetto.

LEPORELLO

a Masetto

Non balli, poveretto!

Vien qua, Masetto caro:

Facciam quel ch'altri fa.

DON GIOVANNI

a Zerlina

Il tuo compagno io sono,

Zerlina, vien pur qua.

si mette a ballare con Zerlina una contradanza

LEPORELLO

Eh balla, amico mio!

MASETTO

No, no, ballar non voglio.

LEPORELLO

Caro Masetto, balla!

ANNA

a Donn'Elvira

Resister non poss'io!
ELVIRA, OTTAVIO

a Donn'Anna

Fingete, per pietà!

Leporello balla la Teitsch con Masetto.

DON GIOVANNI

a Zerlina

Vieni con me, mia vita...

ballando conduce Zerlina presso una porta, e la fa entrare quasi per forza

MASETTO

a Leporello

Lasciami... ah... no... Zerlina!...

ZERLINA

Oh numi! son tradita!...

Masetto si cava dalle mani di Leporello e segue Zerlina.

LEPORELLO

Qui nasce una ruina.

segue in fretta Don Giovanni

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO

L'iniquo da se stesso

Nel laccio se ne va.

ZERLINA

di dentro, ad alta voce; strepito di piedi a destra

Gente aiuto, aiuto gente!

ANNA, ELVIRA, OTTAVIO

Soccorriamo l'innocente!

I suonatori e gli altri partono confusi.

MASETTO

Ah Zerlina!

ZERLINA

di dentro

Scellerato!
ANNA, ELVIRA, OTTAVIO
Ora grida da quel lato...
Ah gittiamo giù la porta!

gettano giù la porta

ZERLINA

esce da un'altra porta

Soccorretemi, son morta!
ANNA, ELVIRA, OTTAVIO, MASETTO
Siam qui noi per tua difesa.
DON GIOVANNI

esce con spada in mano; conduce seco per un braccio Leporello, e finge di voler ferirlo; ma la spada non esce dal fodero

Ecco il birbo che t'ha offesa:
Ma da me la pena avrà.
Mori, iniquo!
LEPORELLO
Ah cosa fate!
DON GIOVANNI
Mori, dico!
OTTAVIO

cava una pistola contro Don Giovanni

Nol sperate!
ANNA, ELVIRA, OTTAVIO

si cava la maschera

L'empio crede con tal frode
Di nascondere l'empietà.
DON GIOVANNI
Donn'Elvira!
ELVIRA
Sì malvagio!
DON GIOVANNI
Don Ottavio!
OTTAVIO
Sì signore!
DON GIOVANNI

a Donn'Anna

Ah credete!...

ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO

Traditore!

Tutto, tutto già si sa!

Trema, trema scellerato!

Saprà tosto il mondo intero

Il misfatto orrendo e nero,

La tua fiera crudeltà.

Odi il tuon della vendetta

Che ti fischia intorno intorno:

Sul tuo capo, in questo giorno,

Il suo fulmine cadrà.

DON GIOVANNI, LEPORELLO

È confusa la mia [sua] testa,

Non so [sa] più quel ch'io mi [ei si] faccia,

E un'orribile tempesta

Minacciando, oh Dio! mi [lo] va.

Ma non manca in me [lui] coraggio,

Non mi [si] perdo [perde] o mi [si] confondo [confonde].

Se cadesse ancora il mondo

Nulla mai temer mi [lo] fa.

ATTO II

Strada; a lato la casa di Donn'Elvira con un balcone.

SCENA I

Don Giovanni e Leporello.

DON GIOVANNI

Ehi, via, buffone, non mi seccar.

LEPORELLO

No, no, padrone, non vo' restar.

DON GIOVANNI

Sentimi, amico:

LEPORELLO

Vo' andar vi dico.

DON GIOVANNI

Ma che ti ho fatto che vuoi lasciarmi?

LEPORELLO

Oh niente affatto: quasi ammazzarmi!

DON GIOVANNI

Va', che sei matto! fu per burlar.

LEPORELLO

Ed io non burlo, ma voglio andar.

va per partire

DON GIOVANNI

Leporello.

LEPORELLO

Signore.

DON GIOVANNI

Vien qui, facciamo pace: prendi...

LEPORELLO

Cosa?

DON GIOVANNI

gli dà del denaro

Quattro doppie.

LEPORELLO

Oh sentite,

Per questa volta ancora

La cerimonia accetto.

Ma non vi ci avvezzate: non credete

Di sedurre i miei pari,

Come le donne, a forza di danari.

DON GIOVANNI

Non parliam più di ciò! Ti basta l'animo
Di far quel ch'io ti dico?

LEPORELLO

Purché lasciam le donne.

DON GIOVANNI

Lasciar le donne! pazzo!

Lasciar le donne? Sai ch'elle per me

Son necessarie più del pan che mangio,

Più dell'aria che spiro!

LEPORELLO

E avete core

D'ingannarle poi tutte?

DON GIOVANNI

È tutto amore.

Chi a una sola è fedele

Verso l'altre è crudele;

Io, che in me sento

Sì esteso sentimento,

Vo' bene a tutte quante:

Le donne, poi che calcolar non sanno

Il mio buon natural chiamano inganno.

LEPORELLO

Non ho veduto mai

Naturale più vasto, e più benigno.

Orsù, cosa vorreste?

DON GIOVANNI

Odi: vedesti tu la cameriera

Di Donn'Elvira?

LEPORELLO

Io no.

DON GIOVANNI

Non hai veduto

Qualche cosa di bello,

Caro il mio Leporello: ora io con lei

Vo' tentar la mia sorte; ed ho pensato,

Giacché s'iam verso sera,

Per aguzzarle meglio l'appetito,

Di presentarmi a lei col tuo vestito.

LEPORELLO

E perché non potreste

Presentarvi col vostro?

DON GIOVANNI

Han poco credito

Con gente di tal rango

Gli abiti signorili.

si cava il proprio abito e si mette quello di Leporello

Sbrìgati... via...

LEPORELLO

Signor... per più ragioni...

DON GIOVANNI

con collera

Finiscila, non soffro opposizioni.

Leporello si mette l'abito di Don Giovanni

SCENA II

Don Giovanni, Leporello, Donn'Elvira.

Si fa notte a poco a poco.

ELVIRA

Ah taci, ingiusto core,

Non palpitarmi in seno:

È un empio, è un traditore,

È colpa aver pietà.

LEPORELLO

Zitto! di Donn'Elvira

Signor, la voce io sento!

DON GIOVANNI

Cogliere io vo' il momento.

Tu férmati un po' là!

si mette dietro Leporello e parle a Donn'Elvira

Elvira, idolo mio!...

ELVIRA

Non è costui l'ingrato?

DON GIOVANNI

Sì, vita mia, son io,

E chiedo carità.

ELVIRA

Numi, che strano affetto

Mi si risveglia in petto!

LEPORELLO

State a vedere la pazza,

Che ancor gli crederà.

DON GIOVANNI

Discendi, o gioia bella:

Vedrai che tu sei quella

Che adora l'alma mia;

Pentito io sono già.

ELVIRA

No, non ti credo, o barbaro!

DON GIOVANNI

con trasporto e quasi piangendo

Ah credimi, o m'uccido!
LEPORELLO

piano a Don Giovanni

Se seguitate, io rido.
DON GIOVANNI
Idolo mio, vien qua.
ELVIRA

a parte

Dei, che cimento è questo!
Non so s'io vado o resto;
Ah proteggete voi
La mia credulità.

parte dalla finestra

DON GIOVANNI

a parte

Spero che cada presto.
Che bel colpetto è questo!
Più fertile talento
Del mio, no, non si dà.
LEPORELLO

a parte

Già quel mendace labbro
Torna a sedur costei;
Deh proteggete, o Dei,
La sua credulità.
DON GIOVANNI

allegriissimo

Amico, che ti par?
LEPORELLO
Mi par che abbiate
Un'anima di bronzo.
DON GIOVANNI
Va' là, che se' il gran gonzo! Ascolta bene:
Quando costei qui viene,
Tu corri ad abbracciarla,
Falle quattro carezze,
Fingi la voce mia, poi con bell'arte
Cerca teco condurla in altra parte.
LEPORELLO

Ma signor...
DON GIOVANNI

mette presso il naso una pistola a Leporello

Non più repliche!
LEPORELLO
E se poi mi conosce?
DON GIOVANNI
Non ti conoscerà, se tu non vuoi...
Zitto, ell'apre. Ehi giudizio.

va in disparte

SCENA III

I suddetti; Donn'Elvira.

ELVIRA
Eccomi a voi!
DON GIOVANNI
(Veggiamo che farà).
LEPORELLO
(Che bell'imbroglio!)
ELVIRA

a Leporello, scambiandolo per Don Giovanni

Dunque creder potrò che i pianti miei
Abbian vinto quel cor? Dunque pentito
L'amato Don Giovanni al suo dovere
E all'amor mio ritorna?...
LEPORELLO

alterando la voce

Sì, carina!
ELVIRA
Crudele! se sapeste
Quante lagrime e quanti
Sospir voi mi costate!
LEPORELLO
Io, vita mia?
ELVIRA
Voi.
LEPORELLO
Poverina! quanto mi dispiace!
ELVIRA
Mi fuggirete più?
LEPORELLO
No, muso bello.

ELVIRA

Sarete sempre mio?

LEPORELLO

Sempre.

ELVIRA

Carissimo!

LEPORELLO

Carissima!

(La burla mi dà gusto.)

ELVIRA

Mio tesoro!

LEPORELLO

Mia Venere!

ELVIRA

Son per voi tutta foco!

LEPORELLO

Io tutto cenere.

DON GIOVANNI

(Il birbo si riscalda.)

ELVIRA

E non m'ingannerete?

LEPORELLO

No, sicuro.

ELVIRA

Giuratemi.

LEPORELLO

Lo giuro a questa mano,

Che bacio con trasporto... e a quei bei lumi...

DON GIOVANNI

finge di uccider qualcheduno con la spada alla mano

Ih Eh Ih Eh Ih Ah sei morto!

ELVIRA, LEPORELLO

Oh Numi!

fuggono

DON GIOVANNI

ride

Ih Eh Ih Eh Ih Ah! Par che la sorte

Mi secondi: veggiamo...

Le finestre son queste: ora cantiamo.

Deh vieni alla finestra, o mio tesoro!

Deh vieni a consolar il mio pianto:

Se neghi a me di dar qualche ristoro,

Davanti agli occhi tuoi morir vogl'io.

Tu ch'hai la bocca dolce più che il miele,

Tu che il zucchero porti in mezzo al core,

Non esser, gioia mia, con me crudele:
Làsciati almen vedere, mio bell'amore!
V'è gente alla finestra! sarà dessa:
Zì, zì...

SCENA IV

Masetto armato d'archibugio e pistola; contadini e suddetto.

MASETTO

Non ci stanchiamo: il cor mio dice
Che trovarlo dobbiam.

DON GIOVANNI

Qualcuno parla.

MASETTO

Fermatevi: mi pare
Che alcuno qui si muova!

DON GIOVANNI

(Se non fallo è Masetto.)

MASETTO

forte

Chi va là?

piano

Non risponde:

Animo; schioppo al muso!

più forte

Chi va là?

DON GIOVANNI

(Non è solo:

Ci vuol giudizio.

cerca d'imitar la voce di Leporello

Amici...

(Non mi voglio scoprir.)

come sopra

Sei tu, Masetto?

MASETTO

in collera

Appunto quello! E tu?

DON GIOVANNI

Non mi conosci? Il servo

Son io di Don Giovanni.

MASETTO

Leporello!

Servo di quell'indegno cavaliere!

DON GIOVANNI

Certo: di quel briccone...

MASETTO

Di quell'uom senza onor...! Ah dimmi un poco

Dove possiam trovarlo:

Lo cerco con costor per trucidarlo.

DON GIOVANNI

(Bagatelle!) Bravissimo, Masetto!

Anch'io con voi m'unisco,

Per fargliela, a quel birbo di padrone:

Ma udite un po' qual è la mia intenzione.

accennando a destra

Metà di voi qua vadano,

accennando a sinistra

E gli altri vadan là,

E pian pianin lo cerchino:

Lontan non fia di qua.

Se un uom e una ragazza

Passeggian per la piazza;

Se sotto a una finestra

Fare all'amor sentite:

Ferite pur, ferite,

Il mio padron sarà!

In testa egli ha un cappello

Con candidi pennacchi;

Addosso un gran mantello,

E spada al fianco egli ha.

Andate, fate presto!

I contadini partono

a Masetto

Tu sol verrai con me.

Noi far dobbiamo il resto,

E già vedrai cos'è.

prende seco Masetto, e parte

SCENA V

Don Giovanni e Masetto.

DON GIOVANNI

ritorna in scena, conducendo seco per la mano Masetto

Zitto! Lascia ch'io senta: ottimamente
Dunque dobbiam ucciderlo.

MASETTO

Sicuro.

DON GIOVANNI

E non ti basterà rompergli l'ossa...
Fracassargli le spalle...

MASETTO

No, no, voglio ammazzarlo,
Vo' farlo in cento brani...

DON GIOVANNI

Hai buon'armi?

MASETTO

Cospetto!

Ho pria questo moschetto;
E poi questa pistola...

dà il moschetto e la pistola a Don Giovanni

DON GIOVANNI

E poi?

MASETTO

Non basta?

DON GIOVANNI

Oh basta certo! Or prendi:

batte col rovescio della spada Masetto

Questa per la pistola...

Questa per il moschetto...

MASETTO

Ahi! ahi soccorso! ahi! ahi!

DON GIOVANNI

minacciandolo con le armi alla mano

Taci, o sei morto!

Questa per l'ammazzarlo...

Questa per farlo in brani...

Villano, mascalzon, ceffo da cani!

parte

SCENA VI

Masetto; poi Zerlina con lanterna.

MASETTO

gridando forte

Ahi ahi! la testa mia!

Ahi ahi! le spalle e il petto!

ZERLINA

Di sentire mi parve

La voce di Masetto.

MASETTO

Oh Dio! Zerlina

Zerlina mia! soccorso!

ZERLINA

Cosa è stato?

MASETTO

L'iniquo! il scellerato

Mi ruppe l'ossa e i nervi!

ZERLINA

Oh poveretta me! chi?

MASETTO

Leporello!

O qualche diavol che somiglia a lui.

ZERLINA

Crudel! non tel diss'io,

Che con questa tua pazza gelosia

Ti ridurresti a qualche brutto passo?

Dove ti duole?

MASETTO

Qui.

ZERLINA

E poi?

MASETTO

Qui... e ancora qui...

ZERLINA

E poi non ti duol altro?

MASETTO

Duolmi un poco

Questo piè, questo braccio, e questa mano.

ZERLINA

Via, via: non è gran mal, se il resto è sano.

Vientene meco a casa;

Purché tu mi prometta

D'essere men geloso,

Io, io ti guarirò, caro il mio sposo.

Vedrai, carino,

Se sei buonino,

Che bel rimedio

Ti voglio dar:

È naturale,

Non dà disgusto,
E lo speciale
Non lo sa far.
È un certo balsamo
Che porto addosso:
Dare tel posso,
Se il vuoi provar.
Saper vorresti
Dove mi sta?
Sentilo battere,

facendogli toccare il core

Toccami qua.

parte con Masetto

SCENA VII

Leporello, Donn'Elvira; poi Donn'Anna, Don Ottavio con servi e lumi; poi Zerlina e Masetto.

LEPORELLO

Di molte faci il lume
S'avvicina, o mio ben: stiamci qui ascosi
Fin che da noi si scosta.

ELVIRA

Ma che temi,
Adorato mio sposo?

LEPORELLO

Nulla, nulla...
Certi riguardi... io vo' veder se il lume
È già lontano.

da sé

(Ah come
Da costei liberarmi!)
Rimanti, anima bella...

s'allontana

ELVIRA

Ah non lasciarmi!
Sola sola, in buio loco,
Palpitar il cor mi sento,
E m'assale un tal spavento,
Che mi sembra di morir.

LEPORELLO

andando a tentone

Più che cerco, men ritrovo
Questa porta, sciagurata!
Piano, piano: l'ho trovata.
Ecco il tempo di fuggir.

sbaglia la porta

Donn'Anna e Don Ottavio entrano vestiti a lutto.

OTTAVIO

a Donn'Anna

Tergi il ciglio, o vita mia,
E da' calma al tuo dolore:
L'ombra ormai del genitore
Pena avrà de' tuoi martir.

ANNA

Lascia almen alla mia pena
Questo picciolo ristoro,
Sol la morte, o mio tesoro,
Il mio pianto può finir.

ELVIRA

senza esser vista

Ah dov'è lo sposo mio?
LEPORELLO

dalla porta, senza esser visto

Se mi trovan, son perduto!
ELVIRA, LEPORELLO
Una porta là vegg'io.
Cheta [Cheto] cheta [cheto] io vo' partir.

nel sortire incontrano Zerlina e Masetto

SCENA VIII

I suddetti; Zerlina e Masetto.

LEPORELLO

s'asconde la faccia

ZERLINA, MASETTO

Ferma, briccone,
Dove ten vai?

ANNA, OTTAVIO

Ecco il fellone!...

Com'era qua?
ANNA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Ah mora il perfido
Che m'ha tradito!
ELVIRA
È mio marito!
Pietà, pietà!
ANNA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
È Donna Elvira,
Quella ch'io vedo?
Appena il credo!
No, no! Morrà!

Don Ottavio fa l'atto di ucciderlo. Leporello si scopre e si mette in ginocchio davanti agli altri.

LEPORELLO

quasi piangendo

Perdon, perdono,
Signori miei,
Quello io non sono,
Sbaglia, costei;
Viver lasciatemi,
Per carità!
ANNA, ZERLINA, ELVIRA, OTTAVIO, MASETTO
Dei! Leporello!
Che inganno è questo!
Stupida [Stupido] resto:
Che mai sarà!
LEPORELLO
Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa:
Se mi salvo in tal tempesta,
È un prodigio in verità!
ANNA, ZERLINA, ELVIRA, OTTAVIO, MASETTO
Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la testa...
Che giornata, o stelle, è questa!
Che impensata novità!

Donn'Anna parte coi servi.

SCENA IX

Donn'Elvira, DonOttavio, Leporello, Zerlina e Masetto.

ZERLINA

a Leporello

Dunque, quello sei tu che il mio Masetto
Poco fa crudelmente maltrattasti?
ELVIRA

a Leporello

Dunque, tu m'ingannasti, o scellerato,
Spacciandoti con me da Don Giovanni?
OTTAVIO

a Leporello

Dunque, tu in questi panni
Venisti qui per qualche tradimento!
ELVIRA

A me tocca punirlo.

ZERLINA

Anzi, a me!

OTTAVIO

No, no: a me!

MASETTO

Accoppatelo meco tutti e tre!

LEPORELLO

a Don Ottavio e Donn'Elvira

Ah pietà, signori miei,
Ah pietà, pietà di me!
Do ragione a voi e a lei,
Ma il delitto mio non è.
Il padron con prepotenza
L'innocenza mi rubò.

piano a Donn'Elvira

Donna Elvira!, compatite!
Già capite come andò.

a Zerlina

Di Masetto non so nulla;

accennando a Donn'Elvira

Vel dirà questa fanciulla:
È un'oretta circumcirca
Che con lei girando vo.

a Don Ottavio con confusione

A voi, signore,

Non dico niente...
Certo timore...
Certo accidente...
Di fuori chiaro
Di dentro oscuro...
Non c'è riparo...
La porta, il muro...

additando la porta dov'erasi chiuso per errore

Vo da quel lato...
Poi qui celato...
L'affar si sa...

si avvicina con destrezza alla porta e fugge

Ma s'io sapeva
Fuggia per qua.

SCENA X

Donn'Elvira, Don Ottavio, Zerlina e Masetto.

ELVIRA

Ferma, perfido, ferma!...

MASETTO

Il birbo ha l'ali ai piedi...

ZERLINA

Con qual arte

Si sottrasse l'iniquo!...

OTTAVIO

Amici miei,

Dopo eccessi sì enormi,

Dubitar non possiam che Don Giovanni

Non sia l'empio uccisore

Del padre di Donn'Anna. In questa casa

Per poche ore fermatevi... un ricorso

Vo' far a chi si deve, e in pochi istanti

Vendicarvi prometto;

Così vuole dover, pietade, affetto.

Il mio tesoro intanto

Andate a consolar,

E del bei ciglio il pianto

Cercate di asciugar.

Ditele che i suoi torti

A vendicar io vado:

Che sol di stragi e morti

Nunzio vogl'io tornar.

Partono

SCENA XI

Loco chiuso in forma di sepolcreto. Diverse statue equestri; statua del Commendadore.

Don Giovanni entra per muretto ridendo; indi Leporello.

DON GIOVANNI

ridendo forte

Ah ah ah questa è buona:
Or lasciala cercar! Che bella notte!
È più chiara del giorno; sembra fatta
Per gir a zonzo a caccia di ragazze.
È tardi?

guarda sull'orologio

Oh ancor non sono
Due della notte; avrei
Voglia un po' di saper come è finito
L'affar tra Leporello e Donn'Elvira.
S'egli ha avuto giudizio...
LEPORELLO

in istrada

Alfin vuole ch'io faccia un precipizio!
DON GIOVANNI
È desso; oh Leporello!
LEPORELLO

dal muretto

Chi mi chiama?
DON GIOVANNI
Non conosci il padron?
LEPORELLO
Così nol conoscessi!
DON GIOVANNI
Come? Birbo!
LEPORELLO
Ah siete voi? scusate!
DON GIOVANNI
Cosa è stato?
LEPORELLO
Per cagion vostra io fui quasi accoppato.
DON GIOVANNI
Ebben, non era questo
Un onore per te?
LEPORELLO

Signor, vel dono!
DON GIOVANNI
Via, via, vien qua: che belle
Cose ti deggio dir!
LEPORELLO
Ma cosa fate qui?
DON GIOVANNI
Vien dentro, e lo saprai.

Leporello entra; si cangiano d'abito.

Diverse istorielle,
Che accadute mi son da che partisti,
Ti dirò un'altra volta: or la più bella
Ti vo' solo narrar.
LEPORELLO
Donnesca al certo?
DON GIOVANNI
C'è dubbio! Una fanciulla,
Bella, giovin, galante,
Per la strada incontrai; le vado appresso,
La prendo per la man, fuggir mi vuole;
Dico poche parole, ella mi piglia...
Sai per chi?
LEPORELLO
Non lo so.
DON GIOVANNI
Per Leporello!
LEPORELLO
Per me?
DON GIOVANNI
Per te.
LEPORELLO
Va bene.
DON GIOVANNI
Per la mano
Ella allora mi prende...
LEPORELLO
Ancora meglio.
DON GIOVANNI
M'accarezza, mi abbraccia...
«Caro il mio Leporello...
Leporello mio caro...» Allor m'accorsi
Ch'era qualche tua bella.
LEPORELLO
(Oh maledetto!)
DON GIOVANNI
Dell'inganno approfitto; non so come
Mi riconosce: grida; sento gente;
A fuggir mi metto; e pronto pronto,
Per quel muretto in questo loco io monto.

LEPORELLO
E mi dite la cosa
Con tale indifferenza!

DON GIOVANNI
Perché no?

LEPORELLO
Ma se fosse
Costei stata mia moglie?

DON GIOVANNI
Meglio ancora!

ride molto forte

COMMENDATORE
Di rider finirai pria dell'aurora.

DON GIOVANNI
Chi ha parlato?

LEPORELLO

con atti di paura

Ah! qualche anima
Sarà dell'altro mondo!
Che vi conosce a fondo.

DON GIOVANNI
Taci, sciocco!

mette mano alla spada, cerca qua e là pel sepolcreto, dando diverse percosse alle statue

Chi va là? chi va là?
COMMENDATORE
Ribaldo, audace,
Lascia a' morti la pace.

LEPORELLO
Ve l'ho detto!
DON GIOVANNI

con indifferenza e sprezzo

Sarà qualcun di fuori
Che si burla di noi...
Ehi? del Commendatore
Non è questa la statua? Leggi un poco
Quella iscrizione.

LEPORELLO
Scusate...
Non ho imparato a leggere
A' raggi della luna...

DON GIOVANNI
Leggi dico!
LEPORELLO

legge

«Dell'empio che mi trasse al passo estremo
Qui attendo la vendetta». Udiste?... Io tremo!

DON GIOVANNI

O vecchio buffonissimo!

Digli che questa sera

L'attendo a cena meco.

LEPORELLO

Che pazzia! Ma vi par... Oh Dei, mirate

Che terribili occhiate egli ci dà!

Par vivo! par che senta,

E che voglia parlar...

DON GIOVANNI

Orsù va' là,

O qui t'ammazzo e poi ti seppellisco!

LEPORELLO

tremando

Piano piano, signore, ora obbedisco.

O statua gentilissima

Del gran Commendatore...

a Don Giovanni

Padron... mi trema il core;

Non posso terminar.

DON GIOVANNI

Finiscila, o nel petto

Ti metto quest'acciar.

LEPORELLO

Che impiccio, che capriccio!

Io sentomi gelar.

DON GIOVANNI

Che gusto, che spassetto!

Lo voglio far tremar.

LEPORELLO

O statua gentilissima

Benché di marmo siate...

a Don Giovanni

Ah padron mio, mirate

Che seguita a guardar.

DON GIOVANNI

Mori!...

LEPORELLO

No no, attendete...

alla statua

Signor, il padron mio...
Badate ben, non io...
Vorria con voi cenar...

La statua china la testa.

Ah, ah, che scena è questa!
Oh ciel, chinò la testa!
DON GIOVANNI
Va' là, che se' un buffone...
LEPORELLO
Guardate ancor, padrone!
DON GIOVANNI
E che degg'io guardar?
LEPORELLO
Colla marmorea testa

imita la statua

Ei fa così, così.

La statua china qui testa.

DON GIOVANNI

vedendo il chino

Con la marmorea testa Ei fa così, così.

alla statua

Parlate se potete: Verrete a cena?
COMMENDATORE
Sì.
LEPORELLO
Mover mi possa appena...
Mi manca, oh Dei, la lena!
Per carità... partiamo,
Andiamo via di qui.
DON GIOVANNI
Bizzarra è inver la scena...
Verrà il buon vecchio a cena...
A prepararla andiamo,
Partiamo via di qui.

Partono.

SCENA XII

Camera tetra.

Donn'Anna eDon Ottavio.

OTTAVIO

Calmatevi, idol mio; di quel ribaldo
Vedrem puniti in breve i gravi eccessi;
Vendicati saremo.

ANNA

Ma il padre, oddio!

OTTAVIO

Convien chinare il ciglio
Ai voleri del ciel; respira, o cara,
Di tua perdita amara
Fia domani, se vuoi, dolce compenso
Questo cor, questa mano...
Che il mio tenero amor...

ANNA

Oh Dei, che dite
In sì tristi momenti...

OTTAVIO

E che! vorresti,
Con indugi novelli,
Accrescer le mie pene?
Crudele!

ANNA

Ah no, mio ben! Troppo mi spiace
Allontanarti un ben che lungamente
La nostr'alma desia... Ma il mondo... oh Dio
Non sedur la costanza
Del sensibil mia core!
Abbastanza per te mi parla amore.
Non mi dir, bell'idol mio,
Che son io crudel con te;
Tu ben sai quant'io t'amai,
Tu conosci la mia fé.
Calma, calma il tuo tormento,
Se di duol non vuoi ch'io mora!
Forse un giorno il cielo ancora
Sentirà pietà di me.

parte

OTTAVIO

Ah, si segua il suo passo: io vo' con lei
Dividere i martiri;
Saran meco men gravi i suoi sospiri.

parte

SCENA XIII

Sala; una mensa preparata per mangiare.

Don Giovanni, Leporello; alcuni suonatori.

DON GIOVANNI

Già la mensa è preparata.

Voi suonate, amici cari:

Già che spendo i miei danari,

Io mi voglio divertir.

Leporello, presto in tavola!

LEPORELLO

Son prontissimo a servir.

I servi portano in tavola, mentre Leporello vuol uscire. I suonatori cominciano a suonare, e Don Giovanni mangia.

Bravi! «Cosa rara»!

DON GIOVANNI

Che ti par del bel concerto?

LEPORELLO

È conforme al vostro merto.

DON GIOVANNI

Ah che piatto saporito!

LEPORELLO

a parte

Ah che barbaro appetito!

Che bocconi da gigante!

Mi par proprio di svenir.

DON GIOVANNI

a parte

Nel vedere i miei bocconi

Gli par proprio di svenir.

Piatto!

LEPORELLO

Servo.

Evvivano i «Litiganti»!

DON GIOVANNI

Versa il vino.

Leporello versa il vino nel bicchiere

Eccellente marzimino!

Leporello cangia il piatto a Don Giovanni e mangia in fretta.

LEPORELLO

a parte

Questo pezzo di fagiano
Piano piano vo' inghiottir.
DON GIOVANNI

a parte

Sta mangiando, quel marrano;
Fingerò di non capir.
LEPORELLO
Questa poi la conosco pur troppo...
DON GIOVANNI

lo chiama senza guardarlo

Leporello!
LEPORELLO

risponde con la bocca piena

Padron mio...
DON GIOVANNI
Parla schietto, mascalzone!
LEPORELLO
Non mi lascia una flussione
Le parole proferir.
DON GIOVANNI
Mentre io mangio, fischia un poco.
LEPORELLO
Non so far!
DON GIOVANNI

s'accorge che sta mangiando

Cos'è?
LEPORELLO
Scusate;
Sì eccellente è il vostro cuoco,
Che lo volli anch'io provar.
DON GIOVANNI
Sì eccellente è il cuoco mio,
Che lo volle anch'ei provar.

SCENA XIV

I suddetti; Donn'Elvira.

ELVIRA

entra disperata

L'ultima prova

Dell'amor mio
Ancor vogl'io
Fare con te.
Più non rammento
Gl'inganni tuoi,
Pietade io sento...
DON GIOVANNI, LEPORELLO

sorgendo

Cos'è? cos'è?
ELVIRA

s'inginocchia

Da te non chiede
Quest'alma oppressa
Della sua fede
Qualche mercé.
DON GIOVANNI
Mi maraviglio!
Cosa volete?
Se non sorgete
Non resta in piè!

s'inginocchia

ELVIRA
Ah non deridere
Gli affanni miei!
LEPORELLO
Quasi da piangere
Mi fa costei.
DON GIOVANNI

sorgendo fa sorgere Donn'Elvira

Io te deridere?

con affettata tenerezza

Cieli! perché?
Che vuoi, mio bene?
ELVIRA
Che vita cangi.
DON GIOVANNI
Brava!
ELVIRA
Cor perfido!
DON GIOVANNI
Lascia ch'io mangi;

torna a sedere a mangiare

E se ti piace,
Mangia con me.
ELVIRA
Réstati, barbaro,
Nel lezzo immondo,
Esempio orribile
D'iniquità!
LEPORELLO
Se non si muove
Del suo dolore
Di sasso ha il core,
O cor non ha!
DON GIOVANNI

bevendo

Vivan le femmine,
Viva il buon vino,
Sostegno e gloria
D'umanità!
ELVIRA

sorte

Ah!

rientra e fugge dall'altra parte

DON GIOVANNI, LEPORELLO
Che grido è questo mai!
DON GIOVANNI
Va' a veder che cosa è stato.
LEPORELLO

sorte, e prima di tornare, mette un grido

Ah!
DON GIOVANNI
Che grido indiavolato!
Leporello, che cos'è?
LEPORELLO

entra spaventato e chiude l'uscio

Ah signor... per carità!...
Non andate fuor di qua!...
L'uom... di... sasso... l'uomo... bianco...
Ah padrone!... io gelo... io manco...
Se vedeste che figura!

Se sentiste come fa:

imitando i passi della statua

Ta ta ta ta ta ta!

DON GIOVANNI

Non capisco niente affatto.

Tu sei matto in verità.

Si sente battere alla porta.

LEPORELLO

Ah sentite!

DON GIOVANNI

Qualcun batte:

Apri...

LEPORELLO

tremando

Io tremo...

DON GIOVANNI

Apri, ti dico!

LEPORELLO

Ah...

DON GIOVANNI

Per togliermi d'intrico,

Ad aprir io stesso andrò!

piglia lume e va per aprire

LEPORELLO

Non vo' più veder l'amico;

Pian pianin m'asconderò.

s'asconde sotto la tavola

SCENA XV

I suddetti; il Commendatore.

COMMENDATORE

Don Giovanni, a cenar teco

M'invitasti, e son venuto.

DON GIOVANNI

Non l'avrei giammai creduto,

Ma farò quel che potrò!

Leporello, un'altra cena

Fa che subito si porti!

LEPORELLO

mezzo fuori col capo dalla mensa

Ah padron, siam tutti morti!

DON GIOVANNI

Vanne, dico...

Leporello, con molti atti di paura, esce e va per partire.

COMMENDATORE

Ferma un po'.

Non si pasce di cibo mortale

Chi si pasce di cibo celeste.

Altre cure più gravi di queste,

Altra brama quaggiù mi guidò!

LEPORELLO

La terzana d'avere mi sembra,

E le membra fermar più non so.

DON GIOVANNI

Parla dunque: che chiedi? che vuoi?

COMMENDATORE

Parlo, ascolta, più tempo non ho.

DON GIOVANNI

Parla, parla, ascoltando ti sto.

COMMENDATORE

Tu n'invitasti a cena,

Il tuo dover or sai;

Rispondimi: verrai

Tu a cenar meco?

LEPORELLO

da lontano, tremando

Oibò!

Tempo non ha... scusate.

DON GIOVANNI

A torto di viltate

Tacciato mai sarò!

COMMENDATORE

Risolvi!

DON GIOVANNI

Ho già risolto.

COMMENDATORE

Verrai?

LEPORELLO

a Don Giovanni

Dite di no!

DON GIOVANNI

Ho fermo il core in petto:

Non ho timor, verrò!

COMMENDATORE
Dammi la mano in pegno!
DON GIOVANNI
Eccola!

grida forte

Oimè!
COMMENDATORE
Cos'hai?
DON GIOVANNI
Che gelo è questo mai?
COMMENDATORE
Pèntiti, cangia vita:
È l'ultimo momento!
DON GIOVANNI

vuol sciogliersi, ma invano

No no, ch'io non mi pento,
Vanne lontan da me!
COMMENDATORE
Pèntiti scellerato!
DON GIOVANNI
No, vecchio infatuato!
COMMENDATORE
Pèntiti.
DON GIOVANNI
No.
COMMENDATORE, LEPORELLO
Sì.
DON GIOVANNI
No.
COMMENDATORE
Ah tempo più non v'è.

parte

Foco da diverse parti.

DON GIOVANNI
Da qual tremore insolito...
Sento assalir gli spiriti...
Donde escono quei vortici
Di fuoco pien d'orror!
CORO

di sotterra, con voci cupe

Tutto a tue colpe è poco.
Vieni: c'è un mal peggior!

DON GIOVANNI
Chi l'anima mi lacera!
Chi m'agita le viscere!
Che strazio, oimè, che smania!
Che inferno! che terror!

LEPORELLO
Che ceffo disperato!
Che gesti da dannato!
Che gridi, che lamenti!
Come mi fa terror!

Il fuoco cresce; Don Giovanni si sprofonda.

DON GIOVANNI, LEPORELLO
Ah!

Don Giovanni resta inghiottito dalla terra.

SCENA XVI

Leporello, Donn'Anna, Donn'Elvira, Don Ottavio, Zerlina, Masetto con ministri di giustizia.

ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Ah dove è il perfido,
Dove è l'indegno?
Tutto il mio sdegno
Sfogar io vo'.

ANNA
Solo mirandolo
Stretto in catene,
Alle mie pene
Calma darò.

LEPORELLO
Più non sperate...
Di ritrovarlo...
Più non cercate:
Lontano andò.

ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Cos'è? favella!

LEPORELLO
Venne un colosso...

ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Via, presto, sbrìgati!

LEPORELLO
Ma, se non posso...

ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Presto! favella!

LEPORELLO
Tra fumo e foco...
Badate un poco...
L'uomo di sasso...

Fermate il passo...
Giusto là sotto...
Diede il gran botto...
Giusto là il diavolo
Se 'l trangugiò.
ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Stelle! che sento!
LEPORELLO
Vero è l'evento!
ELVIRA
Ah certo è l'ombra
Che m'incontrò!
ANNA, ELVIRA, ZERLINA, OTTAVIO, MASETTO
Ah certo, è l'ombra
Che l'incontrò!
OTTAVIO

a Donn'Anna

Or che tutti, o mio tesoro,
Vendicati siam dal cielo,
Porgi, porgi a me un ristoro:
Non mi far languire ancor.
ANNA
Lascia, o caro, un anno ancora
Allora sfogo del mio cor.
Al desio di chi t'adora
Ceder deve un fido amor.
OTTAVIO
Al desio di chi m'adora
Ceder deve un fido amor.
ELVIRA
Io men vado in un ritiro
A finir la vita mia.
ZERLINA, MASETTO
Noi, Masetto [Zerlina], a casa andiamo,
A cenar in compagnia.
LEPORELLO
Ed io vado all'osteria
A trovar padron miglior.
ZERLINA, MASETTO, LEPORELLO
Resti dunque quel birbon
Con Proserpina e Pluton.
E noi, tutti, o buona gente,
Ripetiam allegramente
L'antichissima canzon.
TUTTI
Questo è il fin di chi fa mal!
E de' perfidi la morte
Alla vita è sempre ugual!

FINE